

Kiev, i sospetti e le domande dietro l'abbattimento dell'aereo russo che portava prigionieri ucraini verso uno scambio

Il 24 gennaio è caduto un aereo russo che trasportava prigionieri di guerra ucraini verso il luogo di scambio coi prigionieri russi. Ma proprio le forze ucraine hanno abbattuto il velivolo con un missile di fabbricazione americana o tedesca. Perché Kiev ha deciso di uccidere i suoi stessi soldati? Tutte le ipotesi sul banco portano a conclusioni pesanti per l'Ucraina e per i suoi alleati euroatlantici.

L'abbattimento dell'aereo

L'[Ilyushin Il-76MD](#) dell'aviazione militare russa è stato colpito da missili terra-aria sparati dalla oblast di Kharkov, cioè da territorio ucraino. In quel momento l'aereo stava sorvolando la regione russa di Belgorod, a sud-ovest di Mosca, non lontano dal confine. Sono deceduti tutti coloro che erano a bordo: 65 prigionieri di guerra ucraini, 6 membri dell'equipaggio e 3 ufficiali russi.

A Kiev hanno inizialmente parlato di "vittoria ottenuta dalle Forze armate dell'Ucraina", per poi negare e smentire quando si è saputo che a bordo c'erano i loro soldati. Lo Stato maggiore ucraino ha evitato di menzionare il cosiddetto "incidente", ma ha specificato di tenere come obiettivo i cargo russi che presume volino per portare missili al fronte. D'altro canto non sarebbe la prima volta che gli ucraini riescono a colpire obiettivi oltre confine, celebrando poi i "successi" sui social; e per ottenere tali risultati dicono di utilizzare sistemi NATO come i Patriot.

Ma stavolta l'aereo russo non portava materiale bellico, bensì prigionieri ucraini che stavano per essere restituiti. Ora per Kiev diventa dura negare di conoscere tale dettaglio, perché evidentemente dovevano aver concordato con Mosca il posto e l'ora e sapere quanti soldati c'erano e in quali condizioni. I [servizi ucraini](#) hanno confermato che avrebbe dovuto sussistere uno scambio di prigionieri e aggiungono di non sapere chi c'era a bordo, trattandosi proprio di un'agenzia di "intelligence", questa è un'incongruenza ridicola e totalmente assurda.

Altri scambi di prigionieri

È difficile per [Kiev mostrarsi ignara che i russi trasportassero prigionieri di guerra](#) per andarli a scambiare coi propri soldati. Solo nel mese di gennaio, infatti, vi sono stati ben due scambi, uno prima e uno dopo l'abbattimento dell'aereo. Ai primi di gennaio vi è stato quello più notevole, avvenuto con la mediazione degli Emirati Arabi cinque mesi dopo il precedente: 230 soldati ucraini rilasciati in cambio di 248 russi. Come affermato dal Ministero della Difesa russo, un altro scambio avrebbe dovuto essere condotto proprio il 24 gennaio, ma l'attentato ucraino ha sconvolto i piani. Così l'azione è stata posticipata al 31 gennaio, quando sono stati scambiati circa duecento uomini per parte.

Zelensky lo ha persino comunicato sui social: I nostri sono tornati in 207. Li riportiamo a casa a qualunque costo. Le autorità ucraine hanno precisato che si è trattato del cinquantesimo scambio di prigionieri, nel quale sono stati consegnati uomini del personale medico al fronte, ma anche quelli che hanno combattuto a Kherson e a Mariupol, proprio il luogo in cui si sono distinti i miliziani del battaglione neonazista Azov.

La reazione dell'ONU

Dai dati raccolti si evince che ad abbattere l'aereo è stato un missile Patriot di fabbricazione americana, sebbene non si escluda nemmeno l'ipotesi di un IRIS-T tedesco. Qualora si tratti di un Patriot, ciò sarebbe un'aggravante a carico degli alleati euroatlantici di Kiev: infatti per manovrare

